Bari: gli Ispettorati invitati ad una maggiore vigilanza

Forte aumento negli infortuni sul lavoro di minori

Su 50 sciagure mortali nei primi 9 mesi, 28 riguardano l'edilizia e di esse ben 5 hanno colpito bambini e ragazzi - Le cause dell'allarmante fenomeno

Dal nostro corrispondente

BARI, 20

Il forte aumento verificatosi in questi ultimi tempi degli infortuni mortali sul lavoro di minori un po' in tutte le regioni d'Italia ha indotto il ministero del Lavoro ad intervenire sugli Ispettorati del lavoro perchè si adoperino per una maggiore vigilanza. Si ha notizia di un'inchiesta che gli Ispettorati stanno conducendo su scala nazionale, anche se sui risultati di questa inchiesta il segreto e ancora assoluto. Su questa materia gli Ispettorati del lavoro hanno disposizioni precise dal Ministero di non rilasciare dati ed informazioni. Una disposizione assurda che riguarda anche dati che sono facilmente reperibili da un'attenta lettura della stampa locale.

In provincia di Bari il lavoro minorile ha assunto in questi ultimi anni un'ampiezza che prima non si registrava, anche se nel passato è stata la provincia più interessata al fenomeno. Dei 50 morti che sono registrati in provincia di Bari per infortuni sul lavoro nei primi nove mesi dell'anno in corso, 28 sono del settore dell'edilizia. E di questi ultimi ben cinque riguardano minori. Si iniziò con la morte del dodicenne muratorino Mario Nicolò Gallo, poi seguirono Domenico Ottomano id anni 16, Vincenzo d'Amato di anni 17, Mario Giovanni Montenegro anche di 17 anni e Natale D'Attoma di 15 anni. Un prezzo di sangue troppo elevato pagato da bambini e ragazzi. Per tutti questi casi non c'è stato un processo, non c'è un imprenditore in galera.

Per avere un'idea della ampiezza del fenomeno del lavoro minorile a Bari basterà calcolare i bambini che sono occupati a lavorare presso gli esercizi pubblici. Facendo un calcolo abbastanza restrittivo degli esercizi pubblici esistenti, si può valutare che i bambini che lavorano nei bar, negozi, ecc., ammontano a non meno di 3 mila. Un calcolo di quanti lavorano nei negozi dei centri più grossi della provincia e di quelli che lavorano nelle fabbriche (basterà citare la fabbrica di confezione Contegiacomo di Putignano ove lavorano bambini dagli 11 ai 13 anni con un salario giornaliero che va dalle 250 alle 400 lire al giorno) non è facile farlo.

Il numero delle contravvenzioni elevate dall'Ispettorato del Lavoro non rispecchia l'andamento reale dello sfruttamento minorile in una provincia o in una regione. La Puglia con la Sicilia è la regione d'Italia ove l'Ispettorato del lavoro ha elevato il numero più alto di contravvenzioni: 1.150 in Puglia e 1.200 in Sicilia.

Per avere un risultato più vicino alla realtà queste cifre si dovrebbero quintuplicare o anche decuplicare. Si tratta poi di sanzioni irrisorie. Un datore di lavoro, colto in flagrante, con tremila lire si toglie ogni paura. Con questo tipo di sanzioni non si impedisce uno sfruttamento che ha raggiunto in una provincia come quella di Bari, ed in genere in Puglia, un andamento veramente preoccupante.

Il fenomeno del lavoro minorile è dovuto al basso reddito pro-capite e alla depressione economica che impediscono ai genitori di rinunciare anche ai modesti guadagni dei figli più piccoli. Oltre allo stato di necessità di molte famiglie operaie altri tre fenomeni hanno contribuito ad aggravare la piaga dello sfruttamento minorile: gli imprenditori senza scrupoli che si servono dei bambini perchè li pagano di meno, li fanno lavorare di più, e non versano i contributi; il mancato coordinamento tra la scuola d'obbligo e la legislazione sul lavoro (la scuola termina a 14 anni e l'attività lavorativa è consentito in alcuni casi a 15 anni) per cui i genitori anche per motivi sociali per tema che i ragazzi rimangano senza scuola e senza lavoro, preferiscono occuparli prematuramente.

A questi fenomeni va aggiunto non ultimo quello dell'emigrazione per cui le regioni meridionali (e la Puglia che è la regione che ha uno dei più alti numeri di emigrati) sono aggravate per due volte circa lo sfruttamento minorile. Nel Nord il fenomeno riguarda i figli minori degli emigrati. Nel Sud ove lavorano i figli perchè spesso i padri sono andati nel Nord.

Italo Palasciano

Le liste del PCI per Comuni e Province

Reggio Calabria

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI hanno ratificato la lista dei candidati al Consiglio comunale di Reggio Calabria. La lista è stata elaborata nel corso di un largo dibattito democratico svoltosi nelle assemblee e nelle riunioni dei Comitati direttivi delle 32 Sezioni del PCI del Comune di Reggio Calabria. Della lista non fanno parte alcuni consiglieri comunali uscenti: il compagno on. Eugenio Musolino, il quale, malgrado le affettuose insistenze di tutto il partito, ha fermamente escluso una sua candidatura per motivi strettamente personali; il compagno avv. Giuseppe Pirrello che ha escluso, con l'accordo degli organismi dirigenti del partito, una sua ricandidatura; i compagni prof. Francesco De Stefano e Francesco Postorino. Il Comitato Federale e la CFC hanno rivolto ai suddetti compagni il loro saluto ed il ringraziamento del Partito per l'apporto da essi dato nel decorso quadriennio di attività consiliare. Ecco la lista dei candidati:

Fiumanò Adolfo, deputato, cons. com. uscente; Rossi Tommaso, segretario Fed. PCI; Alvaro Giovanni, segretario FGCI - univers.; Amodeo Giovanni, perito tecnico - cons. comunale uscente; Assumma Antonino, pensionato; Astone Giuseppe Antonio, dipendente SET; Barreca Demetrio, commerciante; Campolo Bruno, sarto; Catanzarini Francesco, segretario CCdL; Cordiano Luigi, segretario SFI; Dascola Simone, ferroviere; Diano Giuseppe, segretario FILLEA; Federico Paolo Vincenzo, procuratore legale (ind.); Froncillo Maria Turano, segretaria Com. cittadino; Geria Filippa in Surace, casalinga; Giacondino Antonino, coltivatore diretto; Giordano Bruno, ferroviere; Giulivo Angelo, artigiano; Iacopino Giuseppe, insegnante; Iracà Natale, stuccatore (ind.); Laganà Angelo, ferroviere; Libri Giuseppe, dipendente ENEL; Libri Pasquale, autoferrotranviere; Lucisano Pietro, barbiere; Malara Antonio, segretario Alleanza Contadini; Marchi Enza in D'Ascola, sindacalista; Marcianò Antonino, professore, cons. comunale uscente; Marcianò Filippo, ferroviere; Martino Giuseppe, universitario; Monorchio Antonino, impiegato; Morabito Giuseppe, procuratore legale; Morabito Vincenzo, operaio; Moscato Antonino, coltivatore diretto; Nicolò Alessandro, barbiere (ind.); Nocito Francesco, barbiere; Orfello Ottorino, ferroviere; Pellicanò Giuseppe, dipendente ENEL; Polimeno Antonia in Passaniti, casalinga; Priolo Giuseppe, operaio (ind.); Quattrocchi Giuliano, artigiano; Quattrone Ferdinando, ragioniere; Romeo Alfio Salvatore, professore; Romeo Giovanni, segretario Com. Cittadino - dott. in legge; Santoro Giovanni, commerciante; Scilipoti Antonietta in D'Aquì, casalinga; Speziale Vincenzino, ferroviere; Tringali Emanuele, infermiere; Ventura Giorgio, operaio; Zanetti Antonio, artigiano; Zenofonte Giuseppe, infermiere.

Per il Consiglio provinciale:

Ardore-Bianco: Lacaria Vincenzo, pubblicista; Bagnara: Capoferro Giovanni, avvocato; Bova: Cassisi Domenico, presidente C.C. della Fed. del PCI; Brancaleone-Palizzi: Crupi Pasquino, laureando in lettere; Caulonia-Roccella: Falcone Giuseppe, professore; Cinquefrondi-Polistena: Taranto Vincenzo, della Segreteria prov. del PCI; Cittanova: Furfaro Salvatore, avvocato; Gioia Tauro: Pratticò Carmelo Antonio, geometra; Laureana di Borrello: Tropeano Giuseppe, dott. in legge; Locri-Gerace: Filocamo Carmelo, professore; Mammola-Grotteria: Bruzzese Giuseppe Nicodemo, insegnante; Melito P.S.: Tripodi Girolamo, segretario prov. Federbraccianti; Monasterace: Papello Italio, insegnante; Oppido Mamertina: Caridi Filippo, avvocato; Palmi: Gioffré William Goffredo, avvocato; Platì: Catanzariti Francesco, segretario respons. della C.C.d.L.; Reggio-Pellaro-Motta S. Giovanni: Scudo Giovanni, professore; Reggio - Sbarre - Ciccarello: Neri Evanzio, professore; Reggio-Gallina: Martino Francesco, medico; Reggio-Municipio: Assumma Demetrio, segretario capo FF. SS.; Reggio-Lido: Cannizzaro Paolo, insegnante; Reggio-Eremo: Morena Ettore, dottore; Reggio-S. Caterina: Zoccali Fortunato, industriale; Reggio-Catona: Mauro Domenico, capitano di lungo corso; Rosarno: Stillittano Antonino, insegnante; Scilla: Altomonte Rosario, medico; Seminara: Monteleone Saverio, insegnante; Siderno: Albanese Vincenzo Salvatore, professore; Taurianova: Argiroffi Emilio, medico; Villa S. Giovanni: Curatola Vincenzo, universitario.

Crotone

Caruso Francesco, operaio membro del CC del PCI; Ambrosio Michele, commerciante; Balzano Italo, artigiano, indipendente; Barcellona Carmine, sarto, indipendente; Bellezza Emilio, professore, indipendente; Bianchi Albino, farmacista; Carbone Giuseppe, operaio; Cardace Luigi, respons. Alleanza Contadini; Chiellino Antonio, commerciante; Corigliano Vincenzo, impiegato; Covelli Concetta, studentessa ind.; Giannoccari Vincenzo, panificatore; Giudicendrea Epifanio, professore; Godano Vincenzo, operaio; Guarascio Giuseppe, insegnante - seretario Feder. PCI; Labonia Vladimiro, macchinista FS; Laganà Francesco, pensionato FS; Lentini Giovanni, commerciante; indipendente; Maida Nicola, impiegato; indipendente; Manglaviti Maria, casalinga; Megna Vincenzo, meccanico; Messinetti Silvio, deputato, medico; Mesuraca Gradinoro, medico; Milizia Antonio, perito chimico; Muscò Giuseppe, portuale; Nicoletta Antonio, orefice, indipendente; Oppido Francesco, impiegato, indipendente; Pedace Emilio, professore; Pistorese Oreste, capo operaio, indipendente; Raschillà Carmine, infermiere; Sarro Raffaele, muratore; Schipani Antonio, operaio; Sfortuniano Antonio, professore; Sitra Giuseppe, pescatore; Spinelli Silvia, casalinga, indipendente; Squillace Tommaso, insegnante; Suppa Nicola, sindacalista; Varano Giuseppe, macchinista FS; Varano Pasquale, operaio; Vrenna Raffaele, capo-operaio.

Siracusa

Piscitello Antonino, dott. in legge, segretario della Federazione PCI; Aliano Michele, operaio edile; Amato Pasquale, operaio edile, segretario della Sezione Belvedere; Aprile Vincenzo, artigiano; Azzaro Rosario, cantoniere - segret. sindacato enti locali; Bonomo Giuseppe, tecnico agrario - impiegato ERAS; Bottaro Giuseppe, operaio ESE; Burgio Vincenzo, dirigente INCA provinciale; Caruso Felice, impiegato ufficio tecnico erariale; Coco Giovanni, commerciante; Cotroneo Angelino, avvocato - capogruppo consiliare uscente; D'Aquila Mariano, assicuratore; Di Giovanni Salvatore, avvocato; Di Luciano Giuseppe, bracc. agricolo, capo lega braccianti; Dresda Francesca, casalinga; Fontana Antonio, operaio Eternit; Franchina Francesco, operaio Cementeria FIAT - membro C.I. - segrt. Sezione Priolo; Fucile Arturo, impiegato amministrazione provinciale; Fuggetta Sebastiano, panificatore; Garofalo Francesco, impiegato amministrazione provinciale; Garofalo Giovanni, pescatore; Genovese Antonino, postelegrafonico - segrt. Comitato cittadino; Giansiracusa Ivo, dirigente provinciale INCA; Giaracca Vittorio, professore; Greco Giuseppe, operaio edile; Lay Franco, operaio - segrt. respons. Camera Confederale del Lavoro; Longo Salvatore, venditore ambulante; Mancino Gaetano, ferroviere; Mangiagli Paolo, pensionato - segretario Sindacato pensionati; Mensa Giuseppe, consulente del lavoro; Mingoia Michele, operaio SOTIS - segrt. Commissione interna; Montalto Gino, autoferrotranviere AST; Paradiso Pietro Napoleone, geometra - funzionario Genio Civile; Piazza Aristide Concetto, studente; Piazza Salvatore, laureando in legge; Pocchi Salvatore, operaio Eternit - segrt. Commissione interna; Pugliara Luciano, operaio Sincato - membro Commissione interna; Rigano Santi, dott. scienze politiche - funzionario Ispettorato prov. agricoltura; Riolo Luciano, autoferrotranviere AST - respons. sindacale; Verga Paolo, operaio edile - segrt. Lega edile.

L'Aquila

Cicerone Eude, segretario della Federazione del PCI, capolista; Albrizio Angelino, operaio dell'ATES; Agnelli Vittorio, professore; Baglioni Otello, impiegato; Bonanni Alessandro, operaio edile; Buglioni Maria Liliana, farmacista (indipendente); Busilacchio Germana, operaia dell'ATES; Carloni Giovanni, avvocato; Carrozzi Antonio, pensionato (indipendente); Cavalieri Mario, impiegato; Cimino Salvatore, ingegnere; Conti Loredana, professoressa (indipendente); Crudele Amadio, commerciante (indipendente); Cucchiella Andrea, imprenditore edile; Cupillari Francesco, coltivatore diretto (indipendente); De Simone Angelo, artigiano; Di Girolamo Italo, operaio edile; Di Giulio Alfonso, studente universitario; Ferrari Umberto, artigiano; Fumaro Giuseppe, infermiere (indipendente); Guetti Domenico, professore; Ianni Emilio, operaio edile; Iorio Ivo, segretario della Camera del Lavoro; Iovannitti Bernardini Alvaro, operaio edile; Lepidi Ugo, operaio edile; Manili Napoleone, artigiano; Marinelli Maceo, artigiano; Muzi Fulvio, pittore; Palmerini Teofilo, artigiano; Paiola Americo, trattorista; Perrotti Ezio, impiegato; Petrucci Domenico, pensionato; Santella Gaspare, grande invalido di guerra; Scarsella Mariano, pensionato; Sebastiani Vittorio, infermiere (indipendente); Stagnini Alfredo, ingegnere (indipendente); Tottone Berardino, operaio edile; Visione Vittorio, insegnante; Vittorini Delindo, artigiano; Volpe Domenico, avvocato.

Al Comune di Ancona

NOMINATO IL COMMISSARIO

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20

Da oggi la direzione del Comune di Ancona è passata nelle mani di un commissario prefettizio, il dott. Renato Abbatessa. La nomina è avvenuta dietro apposito decreto prefettizio, con il quale si rileva che dopo le dimissioni degli assessori della DC, del PRI e del PSDI, la Giunta municipale di Ancona è venuta ad essere composta del sindaco e di soli due assessori, cioè di un numero di componenti che rende impossibile il suo legale funzionamento.

Nei giorni scorsi, il sindaco socialista Artemio Strazzi, e i due assessori rimasti in carica, pure del PSI, avevano esposto al Prefetto la situazione, rimettendosi alle sue decisioni. E' giunta così in porto ad Ancona l'antidemocratica manovra ostruzionistica della DC.

Balza così evidente la responsabilità dei partiti che hanno voluto al comune di Ancona un commissario prefettizio (per il PRI ed il PSDI si era presentata un'occasione concreta per svincolarsi dal pur lamentato prepotere della DC) anzichè ricercare una soluzione positiva e democratica. Il Comune di Ancona, dopo quattro anni di centro sinistra, raccoglie il frutto del commissario prefettizio. Una prova dell'impotenza e della incapacità della formula che è rimasta in piedi finchè ha fatto comodo alla DC. Solo al profilarsi del pericolo che la nomina di un nuovo sindaco potesse riproporre anche una parziale rettifica degli indirizzi sino ad allora seguiti, la DC terminò di sostenere il centro sinistra al comune di Ancona.

w. m.

Assunzioni elettorali alla Provincia di Cosenza

COSENZA, 20

Oltre duecento persone sono state assunte in questi giorni, a Cosenza, dall'Amministrazione provinciale di centro sinistra. Si tratta di cantonieri, bidelli delle scuole ed impiegati di concetto.

Le assunzioni, di un numero così rilevante di dipendenti, avvenute proprio alla vigilia delle elezioni amministrative e per di più senza alcuna forma di concorso, hanno suscitato scalpore e perplessità in seno all'opinione pubblica, causando le dimissioni dell'avvocato Jandorno, da membro del comitato direttivo della Federazione provinciale del PSI.

E' vero che per molti degli assunti si è trattato della regolamentazione della loro posizione alle dipendenze della Provincia, poichè essi, pur lavorando, non percepivano un regolare stipendio. E' anche vero che questa volta non si è attuato il solito criterio di discriminazione anticomunista adottato nel passato. Ma tutto questo non giustifica in alcun modo il metodo con cui sono state attuate le assunzioni.

Sopratutto non è giustificata la mancanza di concorso, che deve essere sempre ed in ogni caso bandito, anche se non vi è un preciso obbligo di legge, essendo un dovere politico e morale dare a tutti gli aventi diritto la possibilità di concorrere alle assunzioni.

Carrara

Proposte unitarie per la vertenza dei lavoratori del marmo

CARRARA, 20

Gli onorevoli Giovanni Bernardi del PSI, Paolo Rossi del PCI, Alessandro Menchinelli del PSIUP, e Andrea Negrari della DC; le amministrazioni comunali di Carrara, Massa e Montignoso, i rappresentanti dei partiti: PCI, PSI, PSIUP, PSDI, PRI e DC, nonchè le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, hanno approvato un documento unitario al termine di una riunione che si è svolta nei locali del Comune di Carrara.

Dopo aver preso atto della grave situazione che permane nella vertenza dei lavoratori del marmo (una situazione aperta da oltre sei mesi e che ha portato ad oltre 40 giorni di lotta) il documento rileva la legittimità delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, rivendicazioni tese a rinnovare, migliorandolo, il contratto nazionale di lavoro per elevare i modesti livelli normativi e salariali in atto.

Certe difficoltà esistenti in una parte del settore marmifero — prosegue il documento — non possono e non devono essere superate comprimendo i magri salari ma risolvendo problemi strutturali e realizzando la riforma del sistema previdenziale, una diminuzione dei costi di produzione e l'ammodernamento dei sistemi di lavorazione, un sistema di credito a basso tasso di agevolazione con carattere incentivante.

Il documento invita infine «le autorità centrali a prendere in considerazione provvedimenti atti a migliorare le condizioni della industria marmifera, ad esercitare una pressione verso l'Assomarmo affinchè si decida ad aprire una serie di trattative, alla base delle quali ci sia la volontà di rinnovare, migliorare equamente il contratto di lavoro, ad evitare così l'inasprimento della vertenza con conseguenti nuovi scioperi».

Nell'ultima parte del documento si propone «per agevolare la stipulazione del contratto nazionale, la stipulazione di un accordo transitorio, il quale preveda un miglioramento complessivo di lire 10.000 mensili per ogni lavoratore», e si invitano «gli industriali ad accettare questa proposta delle organizzazioni sindacali e permettere quindi il ritorno alla normalità di un settore industriale così importante per la nostra provincia».

Il Presidente Moro sabato a Salerno

SALERNO, 20.

Sabato 24 sarà a Salerno il Presidente del Consiglio, onorevole Moro per l'inaugurazione ufficiale del Museo Provinciale aperto al pubblico già da vari mesi.

Successo CGIL delle F.S. di Catania

CATANIA, 20.

Un grande e significativo successo è stato riportato dalla lista del SFI-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Stazione centrale di Catania. Su 189 voti validi, la lista del Sindacato Ferrovieri Italiani, aderente alla CGIL ha riportato 141 voti, ottenendo così 5 seggi

Il mercato ortofrutticolo di Ancona

Ancona

Dal 1961 all'agosto di quest'anno il costo della vita è aumentato del 20 per cento colpendo particolarmente le seguenti voci: alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione. Non è un fenomeno che si riferisce soltanto al passato perchè anche in questi ultimi mesi il rincaro è progredito. In questa situazione quale è stato il comportamento dell'amministrazione comunale di centro-sinistra?

Il Comune disarmato contro il caro vita

Negli ultimi otto mesi il rincaro è stato del 5,8% — Ciò che l'amministrazione di centro-sinistra doveva fare e non ha fatto

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20.

Dal 1961 all'agosto dell'anno in corso ad Ancona il costo della vita è aumentato del 20% circa. L'impressionante aumento è riferito alle spese di una famiglia tipo (due coniugi e due figli di età inferiore ai 17 anni) segnatamente all'alimentazione, all'abbigliamento, all'elettricità e combustibili, all'abitazione e alle spese varie. Solo per l'abbigliamento l'andamento ascensionale si ferma attorno al 10%. Per tutti gli altri capitoli di spesa si raggiunge e si supera il 20%.

Elemento di notevole rilievo il fatto che il rincaro non abbia conosciuto sosta nemmeno nei primi otto mesi dell'anno in corso seguendo proprio in quest'ultimo periodo una progressione del 5,8%. E ciò, se da un lato è una delle tante dimostrazioni del fallimento delle misure governative sul carovita, dall'altro è la conferma che l'amministrazione comunale di centro-sinistra rimase inerte sino ai suoi ultimi giorni di vita nei confronti dello scottante problema del rincaro. Non si è mossa nemmeno quando — come è avvenuto nell'ultimo anno — una parte notevole degli operai anconetani ha subito la riduzione dell'orario di lavoro e quindi del salario, quando la disoccupazione ha fatto di nuovo il suo ingresso soprattutto fra gli edili, quando, più in generale, la congiuntura ha fatto sentire negativi effetti su gran parte della cittadinanza.

Strumenti che potevano assumere notevole efficacia nella lotta al carovita sono rimasti per anni sulla carta o, nel migliore dei casi, alla fase di studio. Ci riferiamo al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, al nuovo mattatoio, al campo boario, all'aumento ed alla riorganizzazione dei mercati rionali, al riordinamento del mercato ittico, ecc. Il Comune non ha sentito il dovere di stimolare e promuovere forme associative fra dettaglianti, cooperative di consumo, produttori agricoli per l'acquisto sistematico all'origine e la vendita dei prodotti a prezzi concordati. In altre parole, non ha fatto nulla perchè Ancona si «avvicinasse» ai luoghi di produzione tagliando fuori la pesante catena dei grossisti e degli intermediari.

Al contrario dall'Amministrazione di centro-sinistra sono venuti provvedimenti — come l'aumento delle tariffe filoviarie e del prezzo del gas — che hanno aggravato il costo della vita.

La stessa insensibilità è stata dimostrata sul problema della casa che è anche un problema di fitti equi (e ad Ancona sono elevatissimi) e pertanto una componente molto importante delle spese familiari. Ebbene, l'Amministrazione di centro sinistra aveva progettato di acquisire per la costruzione di case economiche popolari (legge 167) 20 ettari di aree già di proprietà comunale! Solo l'intervento dei comunisti fece salire l'acquizione di aree a 100 ettari.

Praticamente il fenomeno del carovita è insorto acutamente e si è sviluppato proprio nel periodo della gestione di centro-sinistra, eppure ha trovato sempre la Amministrazione comunale disarmata, mai disposta a contrastargli il passo. E fra le molte altre serie ragioni anche per l'incapacità ad affrontare un problema così pressante è crollato il centro-sinistra ad Ancona.

Walter Montanari

Taranto

Triplicato il dazio

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20.

Nei giorni scorsi tutti gli abbonamenti per il pagamento del dazio fatti da centinaia e centinaia di commercianti, artigiani e venditori ambulanti, sono stati disdettati. Contemporaneamente la Giunta comunale ha fatto inviare migliaia di lettere agli interessati con le quali si notifica loro l'aumento dell'imposta di consumo in misura di due e anche tre volte superiore alle precedenti tariffe.

Notevole è lo stato di indignazione e di esasperazione di queste categorie di lavoratori i quali si rendono ben conto che la decisione della Giunta comunale rappresenta un vero e proprio colpo mortale ai già vacillanti bilanci di esercizio, ridotti all'osso dalla esosità fiscale adottata in questi anni.

Quest'ultimo atto viene ad aggiungersi all'aumento delle tasse per la nettezza urbana, dell'acqua, dell'imposta di famiglia, per le insegne, per l'ombra, per le pensiline, ecc. e avviene nel momento in cui la nostra città comincia ad attraversare un preoccupante periodo di crisi economica. La mano d'opera occupata, infatti, comincia a diminuire di diverse migliaia di unità lavorative a mano a mano che le opere di costruzione del quarto Centro siderurgico vengono portate a termine e anche perchè a Taranto come in tutta Italia il governo e gli industriali vanno attuando le cosiddette misure «anticongiunturali».

Ora un po' per questo diminuito potere di acquisto, un po' perchè alla installazione del quarto Centro siderurgico non è seguita alcuna modifica nelle strutture e nelle attività della nostra città, un po' per il modo caotico col quale è organizzata la vita della popolazione (carenze nel traffico, mancanza di mercati rionali, sviluppo urbanistico disordinato, ecc.) i commercianti, gli artigiani, i venditori ambulanti vengono di conseguenza a svolgere un minor volume di attività.

E mentre i prezzi all'ingrosso sono andati alle stelle, i margini di guadagno dei dettaglianti sono divenuti oltre ogni dire risibili. Ma, è bene sottolinearlo, per questa grave decisione della Giunta comunale non vi saranno conseguenze negative solo per le categorie direttamente colpite ma per tutta la popolazione giacchè i dettaglianti, qualora la decisione dovesse essere mantenuta, pur di uscire dalle strettoie in cui sono stati cacciati, riverseranno gli aumenti sui consumatori.

Di qui la necessità impellente della formazione di un grande movimento di opinione pubblica unitario tra consumatori, commercianti, artigiani e ambulanti, per far fare macchina indietro alla DC, per imporre un nuovo indirizzo nella politica tributaria e fiscale. Un tale movimento di opinione pubblica potrà manifestarsi a data ravvicinata in occasione del voto del 22 novembre per impedire alla DC e alle forze del centro-sinistra di continuare a realizzare la politica (della quale l'aumento del dazio è un esempio qualificante) fin qui seguita

Elio Spadaro

Nozze prefettizie

Invitati per forza

TARANTO, 20

I cittadini di Taranto, automobilisti, commercianti, vigili urbani, hanno preso parte alle nozze della figlia del prefetto avvenute ieri. Una così vasta partecipazione non è dovuta, si intende, ad inviti distribuiti dal prefetto.

Dalla sera precedente, infatti, e per tutta la notte fino a mezzogiorno di ieri, una decina di vigili urbani sono stati posti «al servizio di sua eccellenza» per imporre agli automobilisti di non parcheggiare le proprie auto nelle vie adiacenti il «palazzo residenziale».

Alle rimostranze degli automobilisti, che chiedevano ragione di tale divieto, i vigili si stringevano nelle spalle affermando che questi erano «gli ordini superiori».

Ma vi è di più: alcune decine di commercianti che si erano recati presso la loro associazione per chiedere un intervento contro l'aumento del dazio operato dall'amministrazione comunale di centro-sinistra, sono stati informati occasionalmente di aver fatto un regalo di 200 mila lire alla figlia del prefetto.

Ricordate che quando doveva arrivare «il duce» si provvedeva a chiudere nelle case mere di sicurezza i sovversivi? Oggi si vietano i parcheggi, si devia il traffico, si «offrono» regali in occasione del matrimonio della figlia di un prefetto!

Gli episodi sono diversi, ma la mentalità cui si ispirano è identica.

Viene voglia di dire che proprio anche per questo che l'istituto di origine borbonica ha fatto il tempo suo e quanto prima viene eliminato tanto meglio sarà per la collettività.

G. S.

Grave lutto del compagno Mazzone

Il nostro corrispondente da Grottaglie (Reggio C.), Camillo Mazzone, è stato colpito da grave lutto per l'improvvisa morte del padre, Salvatore, di 74 anni.

Salvatore Mazzone era stimato ed amato da tutti per la sua esemplare rettitudine e modestia, per i suoi sentimenti antifascisti.

I funerali si svolgono oggi a Grotteria. Giungano al compagno Camillo Mazzone le espressioni di vivo cordoglio della Redazione dell'Unità e dei compagni calabresi.

Avellino

Case IACP vuote occupate da baraccati

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 20

Da mercoledì scorso sei donne hanno occupato altrettanti appartamenti dello stabile sito in via Raffaele Aversa 640, costruito dall'IACP, da oltre un anno pronto e non ancora assegnato alle famiglie che ne avevano diritto. Queste sei donne, tutte sposate ad operai e braccianti, che hanno preso possesso degli appartamenti che loro spettano di diritto, abitavano con le loro famiglie in case ora riconosciute antigieniche in via Roma e in via Massuccio.

Siamo andati a parlare direttamente con esse, nonostante la polizia circondasse lo stabile. Tutte insieme ci hanno dichiarato che sono decise a non uscire ed a continuare la lotta fino a quando le autorità non avranno assegnato definitivamente una casa decente nella quale sia possibile vivere civilmente.

«Io vivo in una baracca distrutta dal terremoto — ci ha dichiarato la signora Grazia Lovazzo — da due anni sono stata costretta a vivere in una sola stanza, con mio marito ed i figli, pagando ben undicimila lire (più l'acqua, la luce, il gas). Da più di un anno ho chiesto alle autorità una casa, ma invece della casa ho avuto una denuncia perchè "davo fastidio agli impiegati", con il mio continuo interessamento perchè la casa mi fosse assegnata. Giorni fa ho avuto lo sfratto e mi sono decisa a muovermi per non rimanere sul lastrico insieme ai miei bambini, fra cui una bambina di un anno ammalata gravemente. Prima però mi sono rivolta alle autorità competenti che mi hanno risposto che le abitazioni pronte sarebbero state assegnate dopo le elezioni, facendo le discriminazioni che facilmente si possono capire».

«Abbiamo diritto ad una casa — ci hanno detto tutte insieme le donne — e siamo pressapoco nello stesso stato della Lovazzo. (Visto che la casa non ce la vogliono assegnare ce la siamo presa e non ce ne andremo da qui fino a quando non avremo ottenuto un'abitazione civile».

g. m.